



*Discorso tenuto dal*  
*Sig. Ólafur Ragnar Grímsson,*  
*Presidente d'Islanda,*  
*durante un banchetto in onore del*  
*Sig. Oscar Luigi Scalfaro,*  
*Presidente della Repubblica Italiana*

Sua Eccellenza, Onorevole Presidente Oscar Luigi Scalfaro.  
Distinti ospiti.

Per me e mia consorte è un gran piacere qui nella Residenza di Bessastaðir dare il benvenuto al Presidente della Repubblica Italiana e al Suo seguito.

Sin dagli inizi della colonizzazione dell'Islanda, la Residenza di Bessastaðir è sempre stata un luogo di importanza per la storia del popolo islandese. Era qui che i Vichingi facevano dei fuochi lunghi e qui era padrone di casa lo scrittore eloquente, Snorri Sturluson, autore delle saghe storiografiche sugli dei nordici, sui re del Nord e sugli agricoltori islandesi.

Al principio dell'Ottocento era situata a Bessastaðir la scuola principale dell'Islanda, da cui provenivano nuove idee sull'indipendenza e sui diritti democratici del popolo islandese. La discussione fra gli studenti fu ulteriormente rinfocolata in seguito alle traduzioni fatte dai loro professori di opere della letteratura classica Romana, patrimonio latino che in versione islandese diventò uno stimolo per intrecciare i valori intrinseci dell'antica repubblica Romana con quelli dello Stato Libero fondato dagli Islandesi a Þingvellir, in quella antica sala rupestre dell'Alþingi che Lei visiterà domani.

La storia dell'Islanda e la storia dell'Italia sono da secoli intrecciate. La storia di questi due Paesi, l'uno all'estremo nord e l'altro all'estremo sud dell'Europa, rivela infatti come la cultura europea costituisce un insieme integrato.

Quando fra poco tutta l'umanità farà festa a un nuovo millennio, festeggeremo anche noi Islandesi, anzi un doppio millennio.

Nell'anno 1000 fu introdotto a Þingvellir il cristianesimo che per secoli esercitava, mediante la dottrina religiosa di Roma, un influsso notevole sulla storia dell'Islanda. La nuova fede fu introdotta dall'Alþingi in base a un dibattito e un giudizio democratico, quando invece in molti altri Paesi l'introduzione della fede cristiana ha provocato guerre e fatto migliaia di vittime. Qui in Islanda la conversione era la conferma della solidità legalitaria e della tradizione parlamentare.

Nell'anno 2000 commemoreremo anche un millennio passato dalla traversata dell'Islandese Leifur Eiríksson verso ovest e la sua scoperta di un continente che chiamò Vínland e che in seguito ottenne il nome America.

La cognata di Leifur Eiríksson, di nome Guðríður Þorbjarnardóttir, navigando nella scia di lui, fece rotta anche lei per l'America, insieme al suo

secondo marito, Þorfinnur Karlsefni. Lì, nel nuovo continente, diede alla luce il figlio Snorri, il primo Europeo venuto al mondo in America.

La Guðríður Þorbjarnardóttir era una persona singolare nella storia universale. Dopo la sua traversata per l'America lei si recò a piedi verso Roma. Quindi, fu la madre del primo bambino europeo nato in America e, nello stesso tempo, la prima donna, per quanto si sappia, ad aver visitato sia l'America sia la città di Roma.

Questi racconti sono ottimamente conservati nelle antiche pergamene islandesi che vedrà Lei, onorevole Presidente, durante la Sua visita.

Negli ultimi secoli il baccalà, già un simbolo nello stemma islandese, è stato la nostra merce d'esportazione più importante in Italia e rappresenta un contributo della mia nazione al digiuno quaresimale degli Italiani e alla cucina romana.

Lo scrittore islandese più importante di questo secolo, Halldór Kiljan Laxness, vincitore del premio Nobel, giunse a Taormina in Sicilia 72 anni fa, e proprio nello stesso mese della Sua visita gradita qui in Islanda. Lì lui ha scritto con tanto fervore il primo romanzo moderno della letteratura islandese, quello del Grande tessitore dal Kashmir. Questa primavera si è svolta la prima rappresentazione di un'opera teatrale basata su questo romanzo effervescente, in occasione di un anniversario celebrato dalla Compagnia Teatrale di Akureyri. Il testo scritto durante l'estate calda siciliana è così stato rianimato sul palcoscenico di una cittadina culturale nell'Islanda settentrionale.

Negli ultimi tempi molti cantanti, musicisti e pittori islandesi hanno cercato l'esercizio, l'ispirazione e il rinnovamento artistico presso virtuosi e maestri italiani. Talvolta noi Islandesi siamo riusciti a fare un contraccambio. Il nostro cantante d'opera più conosciuto, il grande tenore Kristján Jóhannsson, interpreta da molti anni la sua arte nei teatri lirici dell'Italia. Molti altri cantanti islandesi hanno anche loro arricchito la vita musicale della Sua patria.

Si potrebbe continuare a lungo la relazione dell'esperienza comune acquisita dalle nostre due nazioni in passato e al presente. Sin dal termine della seconda guerra mondiale gli Islandesi e gli Italiani, insieme con altre nazioni europee, si sono impegnati a consolidare la democrazia europea e i diritti dell'uomo, a sviluppare la vita economica e a tutelare la sicurezza e la pace.

Avendo preferito noi altri in Islanda non essere aderenti diretti all'Unione europea, tuttavia abbiamo negli ultimi decenni contribuito attivamente allo sviluppo europeo, sicuramente una politica da promuovere anche nel secolo a venire.

Siamo fieri di essere stati fra gli Stati fondatori del Consiglio d'Europa. In questo campo di attività internazionali ci sono all'incirca 40 Stati europei impegnati a rispettare i principi più sacri della società democratica e a sviluppare la loro cooperazione nei settori delle questioni sociali e culturali.

L'Unione europea costituisce senz'altro un partecipante molto potente alla vita economica del continente europeo. Comunque, si tenga presente che l'Unione infatti rappresenta meno della metà degli Stati che, mediante la cooperazione ufficiale sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, si sono impegnati a creare una nuova Europa, cioè l'Europa della democrazia e dei diritti dell'uomo.

Noi Islandesi sappiamo apprezzare le nostre stabili relazioni commerciali con l'Unione europea e ci siamo sforzati di utilizzare le possibilità offerte nella Zona economica europea secondo l'ordinamento introdotto all'inizio di questo decennio dagli Stati EFTA e dall'Unione europea.

Mi permetta, onorevole Presidente, di richiamare la Sua attenzione sul fatto che le prestazioni islandesi al livello europeo negli ultimi decenni indicano un esempio interessante dell'importanza degli Stati democratici più piccoli dell'Europa.

Attraverso la partecipazione dell'Islanda all'Organizzazione del trattato del Nord-Atlantico, con la sua adesione all'Istituzione della sicurezza e della cooperazione europea e mediante i suoi rapporti con l'Unione dell'Europa occidentale, gli Islandesi hanno partecipato attivamente alla tutela della pace e della sicurezza in Europa.

Durante la lotta per l'indipendenza degli Stati Baltici, in un momento decisivo l'Islanda prese l'iniziativa, insieme con altre nazioni nordiche, di riconoscere il diritto di sovranità per gli Stati Baltici, mentre molti Stati più grandi avevano scelto di rimanere neutrali e restare in attesa. Questa iniziativa nordica è invece risultata un elemento determinante.

I diritti degli Stati europei più piccoli e appena indipendenti vengono ora sottoposti a una prova della stabilità e della forza morale del nuovo ordinamento di sicurezza elaborato per iniziativa delle nazioni fondatrici dell'Organizzazione del trattato del Nord-Atlantico. A un tale crocevia noi Islandesi ci domandiamo ancora quale sia la posizione degli Stati Baltici e diamo nuovamente rilievo al diritto delle nazioni più piccole alla sicurezza, alla pace e alla democrazia.

Ci aspettiamo che questo punto di vista venga compreso e rispettato dalle nazioni alleate dell'Organizzazione del trattato del Nord-Atlantico, dalle nazioni collaboratrici del Consiglio d'Europa e dagli Stati membri di altre organizzazioni europee.

Apprezziamo veramente ogni occasione per discutere delle questioni europee con persone preminenti in Europa. Per questo, onorevole Presidente, siamo particolarmente lieti della Sua visita in Islanda.

Tenendo conto delle Sue funzioni di grande responsabilità nella vita politica italiana, della Sua seduta in Parlamento, della Sua istruzione e della Sua lunga esperienza degli affari internazionali e della cooperazione europea, Lei avrà un'ottima comprensione per quei punti di vista che ho appena precisati.

L'Islanda e l'Italia si trovano, l'una all'estremo nord e l'altra all'estremo sud dell'Europa. Noi speriamo che la Sua visita contribuirà a consolidare ancora i legami già esistenti da secoli fra le nostre nazioni e a rafforzare la nostra cooperazione nel tutelare e garantire la democrazia e i diritti dell'uomo, la pace e la sicurezza in tutta l'Europa.

Prego Loro, distinti ospiti, di levarsi in piedi e fare un brindisi all'invitato d'onore, Presidente Oscar Luigi Scalfaro, e allo sviluppo continuo dell'amicizia e della cooperazione fra gli Islandesi e gli Italiani.